

Ricordo di Nilla Pizzi



All'alba del 12 marzo moriva, a Milano, Nilla Pizzi. La sua attività canora ha avuto una durata prodigiosa, che ne ha fatto la protagonista e la testimone di buona parte della storia della Canzone Italiana, ben meritandone il titolo di Regina. I collaboratori del sito Ricordando il Trio Lescano hanno inviato molti messaggi, qui sotto riportati, che raccolgono vari ricordi di Nilla Pizzi in epoche diverse della sua carriera.

«Ho letto la notizia della morte della Pizzi. Anche a me è dispiaciuto: un altro tassello che scompare. Devo pur dire che aveva avuto molti problemi di salute negli ultimi anni. Ha comunque vissuto lungamente e l'avevamo vista recentemente in televisione. La ricorderemo per la sua calda voce e per i bellissimi pezzi che ha interpretato, segnando davvero un'epoca».

Christian Schmitz



Nilla Pizzi in un'immagine recente

«Nonostante io abbia riscoperto Nilla Pizzi da pochissimo (proprio ieri rileggevo alcuni articoli degli anni Cinquanta e canticchiavo *L'edera* con gli amici, passeggiando per le vie del centro di Roma), ho appreso la notizia con grande tristezza. Ho pensato di omaggiarla postando su Youtube questo bellissimo duetto con Alberto Rabagliati: <http://www.youtube.com/watch?v=e6X5ynFtvVw>. Buon ascolto!».

Manuel Carrera



Nilla Pizzi con Alberto Rabagliati e Natalino Otto nel 1964

«Il tempo è galantuomo, dice un proverbio. Il tempo mette in luce e fa apprezzare quel che c'è stato di bello, di genuino, di vero in ogni persona, in ogni fatto. Distrugge il mito e l'effimero, evidenzia il falso, ridicolizza la moda. Il tempo è spietato, soprattutto, con il ricordo. Quante belle canzoni italiane ricorderemo con entusiasmo, solo perché le ha cantate Nilla Pizzi? Tantissime. La sua voce e il suo stile sono esempi di un'assoluta eleganza. È stata davvero una grande artista. Se mi è permessa una critica, devo dire però che ripresentare - come è stato fatto anche con Nilla Pizzi, che in questo, lo ammetto, ha costituito una rara eccezione - personaggi che tutti ricordiamo nel loro splendore, all'età di novant'anni, è un'abitudine di pessimo gusto e la ritengo quanto di meno caritatevole si possa fare nei confronti degli spettatori e degli stessi artisti».

Alessandro Peppoloni



Nilla Pizzi con Gino Latilla

«Il dolore di un commiato è un tiranno imperioso: una alla volta, inesorabilmente, persone care, persone che hanno lasciato ricordi, emozioni indimenticabili escono di scena, escono da questo Caos afinalistico che è la nostra esistenza... Mi ricordo, cara Nilla, quando andavo a casa di mia zia Lidia, una delle poche case con il televisore, per ascoltarti durante il Festival di Sanremo: tutti i premi erano tuoi! Nilla, Nilla! Tutti gli uomini erano innamorati della tua voce e della femmina dal sangue bollente e dalle forme procaci ! Io ero troppo piccolo per capire tutto ciò, a me interessava la

musica, le orchestre, i cantanti, ma col senno di poi devo confermare tutto ciò! La tua lunghissima carriera, i tuoi brani sempre richiesti anche dopo anni, testimoniano il tuo talento! Molti ti snobbavano, ma è cosa normale qui da noi, dove l'esterofilia è di casa. Sei stata e rimarrai per sempre una pietra miliare della Bella Canzone Italiana. Cara Nilla addio... *Fulgebunt semper candidi tibi soles.* (Risplenderanno per te sempre giorni radiosi)».

Tito Zaggia



Nilla Pizzi con Claudio Villa al Festival di Sanremo del 1958

«Ho appreso della scomparsa di Nilla ieri, intorno alle 12.50. Conseguente sentimento di tristezza ed ineluttabilità delle vicende e dell'esistenza umana; ma anche la certezza di ciò che resta qui dopo la morte: il ricordo, la memoria. E Nilla ha testimoniato con la sua voce e il suo temperamento. Di sicuro grandissima nei primi anni Cinquanta (soprattutto con Angelini e la sua Orchestra), ha voluto e saputo rinnovarsi sempre, mettersi in gioco, e perché no, spesso anche ricominciare

adottando nuovi tratti stilistici e musicali. Agli albori degli anni Settanta uscì, ad esempio, l'LP *Con tanta nostalgia*, con l'eloquente sottotitolo *Canzoni, poesie e lettere scritte da emigranti italiani*. Le sue canzoni e interpretazioni sono migliaia. Sarebbe impossibile ed inutile farne un elenco. Assieme a Carla Boni, era la cantante italiana che da bambino più mi colpiva, cui ben presto (poiché il tempo scorre) si sarebbero aggiunte, in parallelo, altre voci assai diverse, degli anni Sessanta, come Mina, Wilma Goich o Patty Pravo. Voglio ricordare Nilla Pizzi, con una canzone che incise nel 1953 con l'Orchestra Angelini (una delle ultime, appunto, poco prima di un passaggio da una fase a un'altra): *Madre Maria* (di Pagano-Cherubini, Cetra DC 5845, sett. 1953): più che "canzone bolero" è un bolero vero e proprio (per quanto "spagnoleggiante"): la preghiera di una donna per il torero che scende nell'arena. È d'altronde un mio ricordo ben preciso: fu infatti uno dei dischi che Nilla mi autografò, quando ebbi anch'io l'occasione di conoscerla personalmente, allorché passò a cantare dalle mie parti nel lontano giugno 1982. Grazie Nilla, sino a che ti ascolteremo tu ci sarai sempre».

Aldo Cuneo



Nilla Pizzi nei primi anni Cinquanta

In morte di Nilla Pizzi

Adionilla, limpida emozione
dei miei anni Cinquanta: e mentre oggi
vola, con te, lontano la colomba
bianca dei nostri sogni d'allora,
mentre il giorno si chiude senza storia
ripenso a cosa veramente sia
l'umana gloria... Vale, forse,
poche note appassionate
e discrete, quelle
che sussurravi tu nel dichiararti
come l'edera avvinta per amore,
donandoci col garbo delle fate
rami d'olivo in armonie canore

Genova, 12/3/2011

Virgilio Zanolla



«Ho appreso della tua scomparsa, cara Nilla, sabato mattina, intorno alle undici. Lì per lì sono rimasto un po' incredulo; ti avevo sentita pochi mesi fa: mi avevi detto del nuovo cd in preparazione, mi eri sembrata ancora in forma. Dentro di me speravo che fosse soltanto una delle tante false notizie apparse sul Web. Purtroppo non era così. Nell'attimo in cui ho realizzato che non eri più con noi, ho ripercorso a ritroso tutti i bei momenti trascorsi insieme, le telefonate, le lunghe chiacchierate, le foto. In particolare, sono andato a riguardare la prima foto che ci siamo fatti assieme e che oggi troneggia incorniciata in camera mia. Era il 1999, ci conoscevamo già da due anni, ma ancora non c'eravamo fatti nessuna foto insieme. E probabilmente se non fosse stato per mia madre che ci immortalò mentre stavi firmando qualche autografo, non ci sarebbe mai stata. Ricordo che quando te la mandai qualche giorno dopo, mi chiamasti dicendomi: "Ma non siamo neppure in posa! Bisognerà rifarla". E così ne sono seguite tante altre, tutte ovviamente *posate* come piacevano a te. Mi viene in mente anche la primissima volta che abbiamo scambiato due parole: teatro Verdi di Poggibonsi, primavera del 1997. Dopo il concerto venni a salutarti dietro le quinte e con un po' di spavalderia ti dissi: "Signora Pizzi io sono senza dubbio il suo più giovane ammiratore!" e tu, con una delle tue solite battute che non permettevano repliche, rispondesti: "Ma guarda che io non mi sono mai posta limiti!". È stato un onore conoscerti. Ti porterò sempre nel mio cuore. Ciao Nilla!».

Alessandro Rigacci



La mia prima foto con Nilla:
Centro Commerciale "I Gigli", Firenze, 1° giugno 1999.